

ELOQUENTIA ET SAPIENTIA

I due concetti attraverso il pensiero di grandi autori: dall'epoca classica a quella umanistica passando per il cristianesimo.

Percezione moderna di sapienza ed eloquenza

○ **Eloquenza:**

(dal latino *eloquentia*)

l'arte e la tecnica di parlare o scrivere con efficacia, in modo da persuadere e commuovere gli uditori e i lettori.

○ **Sapienza:**

(dal latino *sapientia*)

profondo sapere, condizione di perfezione nel giudicare e nell'operare, sia sul piano etico, sia sul piano della vita pratica.

Autori

- Cicerone
- Agostino
- Petrarca
- Coluccio Salutati
- Leonardo Bruni
- Lorenzo Valla

Cicerone

Cicerone si chiede che cosa sia
l'*eloquentia*:

- un'arte;
- uno *studium*;
- un'esercitazione;
- una dote naturale.

Cicerone

Nel *De Inventione* l'autore chiaramente mette in luce che nella retta conduzione dello Stato, *eloquentia* e *sapientia* sono reciprocamente necessarie; l'*eloquentia* senza la *sapientia* è perniciosa, la *sapientia* senza *eloquentia* depotenziata e quasi inutile.

Cicerone

Nel dialogo *De Oratore* (I, 34-37)

Cicerone fa esporre a Crasso la tesi della superiorità assoluta della *eloquentia* rispetto ad ogni altra dote per l'oratore e lo statista. Scevola subito dopo ribatte con la teoria opposta, secondo cui la perfezione è della *sapientia*, alla quale non necessita l'*eloquentia*.

Agostino

“Haec autem sentantia nec illos fugit qui artem rethoricam docendam putarent. Fassi sunt enim sapientiam sine eloquentiam parum prodesse civitatibus, eloquentiam vero sine sapientia nimium obesse plerumque, prodesse numquam.”

“Coloro che si accinsero ad insegnare la retorica riconobbero che, se la *sapientia* senza l’*eloquentia* giova poco alle comunità cittadine, l’*eloquentia* senza la *sapientia* il più delle volte nuoce moltissimo, certo non giova mai.”

Petrarca

L'*eloquentia* ricopre un ruolo centrale nel pensiero petrarchesco.

“*Discorso eloquente*” non significa armonia e varietà di linguaggio, bensì potere persuasivo.

J. E. Seigel, *Rethoric and Philosophy in Renaissance humanism. The Union of Eloquence and Wisdom, Petrarch to Valla*, Princeton, New Jersey 1968

Petrarca

Riteneva Cicerone il principe
dell'*eloquentia* latina.

“Egli teneva i cuori degli uomini nelle sue
mani; dava ordini ai suoi ascoltatori
come un re.”

Petrarca

Questa concezione di *eloquentia* immediatamente introduce la questione della relazione fra l'arte oratoria e la filosofia.

Petrarca sostiene che non esista *eloquentia* senza saggezza: la filosofia necessita del potere persuasivo dell'*eloquentia* quanto l'oratoria ha bisogno della saggezza.

Petrarca

“Quanto l’*eloquentia* può realizzare nel definire la vita dell’uomo, risulta chiaro sia dagli scritti di molti autori sia dalla vita quotidiana.”

J. E. Seigel, *Rethoric and Philosophy in Renaissance humanism. The Union of Eloquence and Wisdom, Petrarch to Valla*, Princeton, New Jersey 1968

Petrarca

Nel dialogo del *Secretum* Agostino è l'interlocutore di Petrarca, ne rappresenta la coscienza, e cerca di condurlo verso la via della verità assoluta. Agostino è scelto proprio in quanto è considerato uno dei più grandi modelli di *eloquentia* e *sapientia*.

Coluccio Salutati

- Nel XIV secolo con il termine ‘propaganda’ si indica una specializzazione della retorica, intesa quasi esclusivamente come *ars dictaminis*;
- emerge con chiarezza che lo Stile e il Bene non sono distinti nell’estetica colucciana;
- mette Petrarca al primo posto tra i maestri dettatori, per lui superiore anche a Cicerone;
- il discorso estetico ha un fine morale: la scrittura tende alla verità

Leonardo Bruni

- Offre un'indicazione di metodo per comprendere la relazione fra filosofia, retorica e filologia;
- propone una retorica non fine a se stessa;
- pone Aristotele quale modello insuperabile di cultura per sostenere la congiunzione reale di *sapientia* ed *eloquentia*;
- riprende la tradizione retorica della *latinitas* di Quintiliano sulle regole del discorso.

Lorenzo Valla

Nel 1429 lasciò Roma per Pavia dove insegnò eloquenza sino al 1431.

Egli difende la **lingua** come strumento di comunicazione e conoscenza, e la **grammatica** e la **retorica** come scienza del pensiero e del linguaggio.

Lorenzo Valla

La **lingua latina** offre, nella sua purezza, lo strumento per conoscere il patrimonio di cultura più elevato della storia umana e un mezzo di trasmissione dei valori propri di quella cultura.

Sostiene dunque la **superiorità assoluta** del latino.

Lorenzo Valla

Pertanto egli esprime la speranza di una **restaurazione della lingua** di Roma e con essa tutte le discipline retoriche. Per questo motivo, contrappone all'*eloquentia* concepita come *ornatus*, l'*eloquentia* intesa come disciplina retorica.

Bibliografia

- J. E. Seigel, *Rethoric and Philosophy in Renaissance humanism. The Union of Eloquence and Wisdom, Petrarch to Valla*, Princeton, New Jersey, 1968;
- Massimo Marassi, *Eloquenza e Sapienza in Leonardo Bruni. Analisi introduttiva alla conoscenza morale*, estratto da *Studi Umanistici Piceni*, XXVIII, Istituto internazionale di studi piceni, Sassoferrato, 2008;
- Salvatore I. Camporeale, *Lorenzo Valla: Umanesimo, Riforma e Controriforma*, Roma, 2002;
- www.treccani.it